

## Il paradigma degli οικέτης: Una riflessione sulla strategia retorica della 1Pietro 2,18-25

The paradigm of the οικέτης: A reflection on the rhetorical strategy of  
1Peter 2,18-25

O paradigma dos οικέτης: Uma reflexão sobre a estratégia retórica da  
1Pedro 2,18-25

Waldecir Gonzaga<sup>1</sup>  
Daniele Bernacchia<sup>2</sup>

### Abstract

Dopo presentare la Prima Lettera di Pietro nel contesto del *Corpus Catholicum*, in questo studio ci proponiamo di analizzare la pericope 1Pietro 2,18-25 a partire dalla tematica della sofferenza. Tentasi mettere in luce come l'intenzionalità retorica di offrire un'ermeneutica alla realtà della persecuzione, sia portata a termine dall'autore attraverso una speciale strategia comunicativa. Essa consiste nel parallelismo tra l'esempio di Cristo, attualizzato dal riferimento al IV Cantico del Servo di Iahweh (Isaia 52,13–53,12) e la realtà degli “οικέτης/schiavi domestici”. L'intenzione dell'autore è che le comunità a cui egli si dirige,

---

<sup>1</sup> Dottore in Teologia Biblica presso la Pontificia Università Gregoriana (Roma, Italia) e Post-Dottorato presso la FAJE (Belo Horizonte, Brasile). Direttore e Professore di Teologia biblica presso il Dipartimento di Teologia del PUC-Rio. Ideatore e leader del Semitic Biblical Retic Analysis Study Group, accreditato dal CNPq. E-mail: waldecir@hotmail.com. Currículo Lattes: <http://lattes.cnpq.br/9171678019364477> e ORCID ID: <https://orcid.org/0000-0001-5929-382X>

<sup>2</sup> Master in corso in Teologia Università Cattolica del Portogallo. Laureato in Teologia presso la stessa università. E-mail: s-bernacchia@ucp.pt e daniele.bernacchia@gmail.com. ORCID ID: <https://orcid.org/0009-0004-2496-0441>

identifichino se stesse con l'esempio di Cristo, così che l'esperienza della sofferenza assuma per loro un senso profondo di redenzione.

**Parole chiave:** 1Pietro; οἰκέτης; Sofferenza; Persecuzione; Esempio di Cristo; Strategia Retorica.

### **Abstract**

After to presente the First Letter of Peter in the context of the *Corpus Catholicum*, in this study we propose to analyze the passage 1Peter 2,18-25 starting from the theme of suffering. We will try to highlight how the rhetorical intentionality of offering a hermeneutic to the reality of persecution is accomplished by the author through a special communicative strategy. It consists in the parallelism between the example of Christ, brought up to date by the reference to the Fourth Canticle of the Servant of Jahweh (Isaiah 52,13–53,12) and the reality of the “οἰκέτης/domestics slaves”. The author's intention is that the communities to which he addresses identify themselves with the example of Christ, so that the experience of suffering takes on a profound sense of redemption for them.

**Keyword:** 1Peter; οἰκέτης; Suffering; Persecution; Example of Christ; Rhetorical Strategy.

### **Resumo**

Após apresentar a Primeira Carta de Pedro no contexto do *Corpus Catholicum*, neste estudo nos propomos a analisar a perícopre 1Pedro 2,18-25 a partir do tema do sofrimento. Procura-se destacar como a intencionalidade retórica de oferecer uma hermenêutica à realidade da perseguição é realizada pelo autor por meio de uma estratégia comunicativa especial. Consiste no paralelismo entre o exemplo de Cristo, atualizado pela referência ao IV Cântico do Servo de Jahweh (Isaías 52,13–53,2) e a realidade dos “οἰκέτης/escravos domésticos”. A intenção do autor é que as comunidades às quais se dirige se identifiquem com o exemplo de Cristo, de modo que a experiência do sofrimento assuma para elas um profundo sentido de redenção.

**Palavras-chave:** 1Pedro; οἰκέτης; Sofrimento; Perseguição; Exemplo de Cristo; Estratégia Retórica.

## Introduzione

La Prima Lettera di Pietro è uno scritto che appartiene al *corpus catholicum* già da epoca paleocristiana (Tg, 1-2Pt, 1-2-3Gv, Gd). Questo gruppo di testi epistolari fu identificato come un *corpus* canonico a se stante, per la prima volta, da Eusebio di Cesarea nel quarto secolo d.C.<sup>3</sup>. Nonostante la tradizione della Chiesa includa sin da sempre questi scritti al NT, essi sono stati messi in discussione per parte di movimenti eterodossi, come quello di Marcione, e specialmente in determinati periodi storici, come quello della Riforma. Per questo il *corpus catholicum* è stato sottoposto al vaglio di rigidi criteri di canonicità con il passare dei tempi. Essi ne hanno esaminato l'autorità apostolica, l'ortodossia della dottrina, l'antichità della composizione ed il suo utilizzo nella tradizione liturgica della Chiesa Primitiva<sup>4</sup>. Vuoi per i dubbi ricorrenti sulla loro cattolicità, vuoi per la preminenza attribuita ai Vangeli ed alle Lettere Paoline, gli scritti del corpo cattolico hanno suscitato relativamente poca attenzione da parte degli esegeti. Oggigiorno si considera una vera sfida la riscoperta del valore di questi testi, non solamente come rivelatori della vita della Chiesa Primitiva, ma soprattutto per il loro inestimabile patrimonio teologico, capace di mettere in luce aspetti importantissimi all'interno del NT<sup>5</sup>.

Possiamo dire che la Prima Epistola di Pietro è una delle Lettere Cattoliche che soddisfa maggiormente i criteri di canonicità,

---

<sup>3</sup> GONZAGA, W., *As Cartas Católicas no Cânon do Novo Testamento*, p. 426.

<sup>4</sup> GONZAGA, W., *As Cartas Católicas no Cânon do Novo Testamento*, p. 429ss.

<sup>5</sup> GONZAGA, W., *As Cartas Católicas no Cânon do Novo Testamento*, p. 423.440; BROWN, R., *Introduzione al Nuovo Testamento*, p. 927.

distinguendosi da quelle che invece presentavano più dubbi in questo senso.

È rilevante osservare che tra le sette Lettere Cattoliche troviamo cinque dei sette libri chiamati *deuterocanonici* del NT, vale a dire *Tg*, *2Pt*, *2-3Gv* e *Gd*, che insieme a *Eb* e *Ap*, rappresentano gli scritti che hanno trovato più difficoltà ad entrare nel canone del NT<sup>6</sup>.

Le Lettere Cattoliche, a differenza degli altri scritti epistolari del NT si contraddistinguono per il riferimento al suo autore apostolico invece che ai suoi destinatari. Questo non significa che sull'attribuzione autorale della 1Pietro ci sia un consenso unanime<sup>7</sup>. Secondo molti, infatti, il testo è da considerarsi uno pseudo epigrafo esattamente come accade per 2Pietro. Possiamo notare, però, che, se quest'ultimo è ormai accertatamente un testo datato attorno al 130 d.C., ci sono relativamente molti pochi dubbi che la 1Pietro sia stato composto verso la fine del primo secolo d.C. Questo dato, unito ai contenuti teologici espressi, ci fa pensare che considerare la lettera come procedente dall'autorità petrina, diretta o quanto meno indiretta, sia ben più che una semplice suggestione<sup>8</sup>.

Interrogandosi sulla forma letteraria o retorica della 1Pietro alcuni autori sono sicuri che si tratti di un'omelia battesimale. Secondo questa ipotesi, che risulta dalla metodologia dell'analisi della storia delle

---

<sup>6</sup> GONZAGA, W., *As Cartas Católicas no Cânon do Novo Testamento*, p. 424.

<sup>7</sup> CHESTER, A.; MARTIN, R. P., *La teologia delle lettere di Giacomo Pietro e Giuda*, p. 116ss.

<sup>8</sup> BROWN, R., *Introduzione al Nuovo Testamento*, p. 925s; COTHENET, E., *Las Cartas de Pedro*, p. 11.

forme, il testo sarebbe composto da diversi inni cristologici a carattere battesimale<sup>9</sup>. Attraverso di essi sarebbe possibile addirittura stilare un vero e proprio credo da trasmettere ai neofiti. Secondo altri autori, che evidenziano la grande presenza intertestuale nello scritto, la forma originale della 1Pietro è quella del *midrash omiletico*. Se tuttavia siamo disposti a credere al proposito esplicito dell'autore “δι' ὀλίγων ἔγραψα παρακαλῶν καὶ ἐπιμαρτυρῶν/*ho scritto queste poche parole per confortarvi e testimoniare*” (1Pt 5,12), dobbiamo accettare anche la possibilità che il testo rappresenti in origine una vera e propria missiva con finalità parenetiche<sup>10</sup>.

In questo studio ci proponiamo di presentare le caratteristiche generali della Prima Lettera di Pietro per poi soffermarci a considerare la realtà dei destinatari e la tematica della sofferenza<sup>11</sup>, aspetto preponderante in questa lettera petrina. Analizzando più nello specifico la pericope 1Pt 2,18-25, nella quale questo tema si condensa particolarmente, tenteremo di mettere in evidenza come l'intenzionalità retorica dell'autore sia letteralmente plasmata a partire dalla necessità di trasmettere un'ermeneutica cristologica della sofferenza e della persecuzione<sup>12</sup>. A sostegno di questa tesi proponiamo un'interpretazione

---

<sup>9</sup> BOSETTI, E., *Il Pastore. Cristo e la chiesa nella Prima Lettera di Pietro*, p. 88.

<sup>10</sup> CHESTER, A.; MARTIN, R. P., *La teologia delle lettere di Giacomo Pietro e Giuda*, p. 120ss; COTHENET, E., *Las Cartas de Pedro*, p. 10; KUSS, O.; MICHL, J., *Cartas a los Hebreos – Cartas Catolicas*, p. 317.437; DE VILLIERS, J. L., *Joy in Suffering in 1 Peter*, p. 64s.

<sup>11</sup> VANNI, U., *Lettere di Pietro, Giacomo e Giuda*, p. 18.

<sup>12</sup> BOSETTI, E., *Il Pastore. Cristo e la chiesa nella Prima Lettera di Pietro*, p. 75.

della figura degli “οικέτης/*schiavi domestici*”<sup>13</sup>, che a mo’ di paradigma, nella strategia del discorso, permette all’autore di passare dalla considerazione del concreto caso specifico (come avviene nei così detti *Codici Domestici*)<sup>14</sup> alla generalizzazione, rivolgendosi cioè all’intera comunità<sup>15</sup>.

## 1. Intenzione retorica

A partire dall’analisi delle tematiche sviluppate e dall’elaborazione teologica e letteraria in essa presenti, siamo concordi nel ritenere che la Prima Lettera di Pietro rappresenti un testo di convergenza di diverse tradizioni della Chiesa Primitiva. Attraverso procedure letterarie tipicamente semitiche, queste tradizioni, alcune più liturgiche, altre più catechetiche, vengono trattate, rielaborate e trasmesse con una finalità ben precisa, quella di sostenere le comunità cristiane dell’Asia Minore che verso la fine del primo secolo d.C. si trovavano in una grave situazione di difficoltà<sup>16</sup> (1Pt 1,1).

In un primo momento si era pensato che la persecuzione di queste comunità fosse di tipo istituzionale, come successe ad esempio nel

---

<sup>13</sup> BARTH, G., *A Primeira Epístola de Pedro*, p. 69; MUELLER, E. R., *1 Pedro*, p. 157; PERKINS, P., *I e II Pietro*, p. 61; GRUNZWEIG, F.; HOLMER, U.; BOOR, W., *Cartas de Tiago, Pedro, João e Judas*, p. 189; THEVISSSEN, G.; KAHAMANN, J. J. A.; DEHANDSCHUTTER, B., *As cartas de Pedro, João e Judas*, p. 52; SCHELKLE, K. H., *Le Lettere di Pietro. La Lettera di Giuda*, p. 144; KISTEMAKER, S. J., *Epístolas de Pedro e Judas*, p. 143; KNOCH, O., *Le due lettere di Pietro. La lettera di Giuda*, p. 114; MAZZEO, M., *Lettere di Piedtro. Lettera di Giuda*, p. 113; PÉREZ MILLOS, S., *1ª y 2ª Pedro*, p. 223; MICHAELS, J. R., *1 Peter*, p. 134.

<sup>14</sup> JOBES, K. H., *1Pedro*, p. 198.

<sup>15</sup> KUSS, O.; MICHL, J., *Cartas a los Hebreos – Cartas Catolicas*, p. 314.

<sup>16</sup> CERVANTES GABARRÓN, J., *Primera Carta de Pedro*, p. 1109; DE VILLIERS, J. L., *Joy in Suffering in 1 Peter*, p. 69.

periodo successivo all'incendio di Roma nel 64 d.C., o nell'epoca di Domiziano, verso la fine del primo secolo d.C. Tendenze più recenti che prendono in esame più accuratamente le notizie che ci vengono dallo stesso testo, hanno messo in luce che probabilmente le prove e le sofferenze a cui si riferisce la 1Pietro sono le ostilità, le denigrazioni, ed i maltrattamenti a cui sono esposti i destinatari della lettera da parte dei loro concittadini, a causa della loro fede in Cristo<sup>17</sup>. Come si vede in questa lettera quest'elemento è importante per comprendere la finalità e la strategia retorica dell'autore.

### 1.1. Struttura

Esistono molte proposte di suddivisione della 1Pietro. Abbiamo scelto di presentare la seguente struttura perché le tematiche trattate sono ben evidenziate, in questo senso essa ci aiuta a comprendere quali siano i cardini fondamentali del testo<sup>18</sup>:

*Saluto iniziale: Grazia e pace agli eletti: 1Pt 1,1-2*

**I. *Prologo teologico-cristocentrico:* 1Pt 1,3-12**

A. Dio ci ha rigenerati per la Resurrezione di Cristo: 1,3-5

a. Per una speranza viva: 1,3

b. Per una Eredità incorruttibile: 1,4

c. Per la salvezza per mezzo della fede: 1,5

B. Allegria nella prova della fede: 1,6-9

a. La gloria per la prova della fede: 1,6-7

b. L'allegria di credere in Cristo ed amarlo: 1,8

---

<sup>17</sup> BROWN, R., Introduzione al Nuovo Testamento, p. 935; DE VILLIERS, J. L., Joy in Suffering in 1 Peter, p. 68.

<sup>18</sup> CERVANTES GABARRÓN, J., La Pasión de Jesucristo en la Primera Carta de Pedro, p. 55s. L'autore presenta tutti i tentativi di struttura proposti fin ora, p. 23ss.

c. L'obiettivo della fede è la salvezza: 1,9

C. La passione e glorificazione di Cristo: Grazia profetizzata e annuncio di Salvezza: 1,10-12

II. *Sviluppo della lettera*: 1Pt 1,13-5,9

A. La rigenerazione: Salvezza e buona condotta per la resurrezione di Cristo: 1,13-4,11

a) Chiamati e rigenerati per una vita nuova: 1,13-2,10

a. Chiamati alla Speranza ed alla Santificazione: 1,13-21

b. Rinati da una semente incorruttibile: la parola viva: 1,22-25

c. Gli eletti, appoggiati sulla pietra viva crescono nella salvezza: 2,1-10

b) Chiamati alla buona condotta cristiana: la disponibilità verso ogni creatura umana come servi di Dio: 2,11-3,7

a. Disponibilità e stima per ogni creatura umana a causa del Signore: 2,11-17

b. Disponibilità degli schiavi: soffrendo e facendo il bene come Cristo sofferente: 2,18-25

c. Disponibilità e stima nel matrimonio: 3,1-7

a') Chiamati alla vita facendo il bene: 3,8-22

b') Come eredi della benedizione di Dio: 3,8-12

a') Soffrendo per il bene e la giustizia nella santificazione di Cristo e nella speranza: 3,13-16

c') Soffrire facendo il bene, come Cristo, che dà la salvezza attraverso il Battesimo: 3,17-22

c) Doppia conclusione: 4,1-11

a. La passione di Cristo, origine di una nuova mentalità cristiana: 4,1-6

b. La glorificazione di Dio mediante l'amore e gli altri carismi: 4,7-11

B. L'allegria e la gloria nella prova della sofferenza: 4,12- 5,9



- a. Allegria nella comunione con la passione e la Gloria di Cristo: 4,12-19
- b. Esortazioni particolari ai presbiteri e ai giovani per ottenere la gloria di Dio: 5,1-5
- c. Esortazione generale all'umiltà, alla fede ed alla solidarietà con quelli che soffrono: 5,6-9

### III. *Epilogo teologico doxologico* 1Pt 5,10-14

A. Dio che vi ha chiamati vi fortificherà: 5,10-11

*Saluto finale*: Grazia e pace da parte dei coelettivi: 5,12-14.

Come è stato già notato in passato, la lettera si presenta con una struttura che si può definire fondamentalmente di ispirazione greca. L'autore esordisce con un *Prologo* (1Pt 1,1-2.3-12), trasmette il messaggio vero e proprio nel *Corpo* centrale del testo (1Pt 1,13-5,9) che è divisibile in sezioni, unità e sotto unità per poi concludere con un *Epilogo* (1Pt 5,10-14) dove si elogia il messaggero – Silvano – si dichiara il proposito con il quale si scrive e si nomina i mittenti della lettera. La conclusione vera e propria è un augurio di pace che funziona come saluto finale (1Pt 5,12-14).

Per la grande presenza di tradizioni vetero e neotestamentarie si è creduto a lungo che essa si potesse ricondurre al genere di Omelia Battesimale, trasformata in lettera in un secondo momento, o che comunque il grosso del testo appartenesse ad una celebrazione liturgica pasquale. Oggigiorno l'ipotesi più accreditata è che questo scritto sia stato composto dal principio come una lettera, e perciò posseda una

intenzionalità retorica specifica nella combinazione delle tradizioni che la compongono e nell'organizzazione del testo<sup>19</sup>.

## 1.2. Destinatari

Nella sua opera *I Peter*, Elliot ha messo in evidenza il ruolo dei destinatari per la comprensione della strategia retorica della lettera. Secondo questo autore è molto importante considerare che la 1Pietro si dirige a comunità dell'Asia Minore, ma soprattutto a “παρεπίδημοί/pellegrini” (1Pt 1,17) e a “πάροικοι/stranieri” (1Pt 2,11). Secondo Elliott<sup>20</sup> il ricorso a questi sostantivi esplicita che i destinatari della lettera sono soprattutto persone forestiere e stranieri che quindi non avevano pieni diritti di cittadinanza nel luogo di residenza. Gli stranieri o i migranti nell'antichità erano sempre visti con sospetto e molto spesso erano oggetto di soprusi, calunnie, ingiustizie.

La legge non li proteggeva, anzi li discriminava e li limitava, per esempio nel matrimonio, nell'acquisizione dei beni o nelle eredità. In questo senso è anche possibile fare una distinzione nel significato di “παρεπίδημοί/pellegrini” (1Pt 1,17) e di “πάροικοι/stranieri” (1Pt 2,11). Nel primo caso si intende un forestiero, o pellegrino che essendo di passaggio è accolto e ospitato temporaneamente. Nel secondo caso si tratta del vero e proprio caso di immigrazione. Qualcuno che lasciando il suo paese natale va a risiedere in un altro luogo in modo permanente, è per cui alloggiato «πάρ (a lato della) οἶκοι (casa di un altro)<sup>21</sup>»

<sup>19</sup> ELLIOTT, J. H., *La primera Carta de Pedro*, p. 11ss.

<sup>20</sup> ELLIOTT, J. H., *La primera Carta de Pedro*, p. 20.

<sup>21</sup> ELLIOTT, J. H., *La primera Carta de Pedro*, p. 20.

Elliott, a partire dall'interpretazione letterale di questo termine, negli studi *I Peter* e *A home for home-less* costruisce un'ipotesi interessante sull'intenzionalità retorica della lettera. Le comunità cristiane dei destinatari sarebbero formate per lo più da migranti unitisi alla Chiesa con il desiderio di essere accolti in una nuova famiglia di relazioni sociali più inclusive, salvandosi così dalla vulnerabilità e dall'emarginazione sociale che stavano soffrendo. Essere ammessi alla comunità cristiana, contro ogni aspettativa, ha aggiunto alla stigmatizzazione che queste persone avevano come forestieri, quella dei servi di Cristo.

Immaginiamo che in questo caso la comunità cristiana si sarà sentita in grande sofferenza, stretta da un lato dall'ostilità del mondo circostante e dalla tentazione di conformarsi al paganesimo dall'altra. Secondo Elliott<sup>22</sup> l'obiettivo della lettera è animare la comunità cristiana sofferente a resistere e non abbandonare il modello di vita santa che gli è stato trasmesso con l'annuncio del Vangelo. È con questa intenzione che si ricorda loro con molta forza il Battesimo che li ha rigenerati (1Pt 1,14-17), aldilà di qualsiasi tradizione o omelia battesimale che possa essere presente nel testo. Nonostante che nel mondo e nelle città pagane siano “*πάροικου/stranieri*”, i cristiani sono ora “*οἶκος πνευματικὸς/casa spirituale*” (1Pt 2,4) o membri “*οἴκου τοῦ Θεοῦ/della casa di Dio*” (1Pt 4,17). L'obiettivo della 1Pietro è senza dubbio trasmettere speranza alla

---

<sup>22</sup> JELLIOTT, J. H., Un hogar para los que no tienen patria ni hogar: estudio crítico y social de la Carta primera de Pedro y de su situación y estrategia, p. 150ss; ELLIOTT, J. H., La primera Carta de Pedro, p. 27ss; BALCH, D., Let Wives be Submissive: The Domestic Code in 1 Peter. Secondo questo autore 1Pietro desidera raggiungere l'obiettivo opposto, esortare alla conformazione ai costumi pagani.

comunità cristiana anche facendo presente ad essa il legame di somiglianza, che, attraverso la sofferenza hanno assunto con Cristo (1Pt 2,21).

Non tutti sono d'accordo con Elliott (*I Peter; A home for homeless*) sull'interpretazione letterale di “πάροικοι/*stranieri*”. Ad ogni modo, se anche considerassimo il termine in modo metaforico, intendendolo cioè come un invito a considerarsi pellegrini nel mondo, residenti ma non cittadini nell'ambiente della cultura pagana con i suoi vizi e le sue immoralità, questa intenzionalità retorica rimarrebbe lo stesso molto probabile e condivisibile. Secondo alcuni, la lettera si rivolgerebbe ad una comunità che ha perduto il primo entusiasmo, e rischia di cedere al conformismo con la cultura dominante. Per raggiungere questo obiettivo l'autore utilizza delle tematiche teologiche tra cui spicca su tutte l'imitazione di Cristo, esempio di santità, di obbedienza e di sofferenza<sup>23</sup>.

### 1.3. Tematiche teologiche

I temi teologici utilizzati dall'autore, secondo alcuni, sono elementi propri della strategia retorica, che si caratterizza anche per il taglio parenetico ed il discorso deliberativo<sup>24</sup>. Aspetto molto interessante della lettera è che non sono proposti nuovi contenuti teologici ma sono ripresentate tradizioni conosciute, rielaborate in modo originale e concatenate per formare un discorso coerente, probabilmente con

---

<sup>23</sup> MANZI, F., Lo stile della testimonianza cristiana nella Prima Lettera di Pietro, p. 497-509.

<sup>24</sup> SCHULTZ, M. J. Teologia y Estrategia en la Primera Carta de Pedro, p. 363-384.

l'intenzione di trasmettere un richiamo alla memoria della predicazione che i cristiani hanno già ricevuto.

Molti autori definiscono la 1Pietro uno scritto complesso<sup>25</sup> anche per l'organizzazione del discorso, fortemente finalizzato a raggiungere la mobilitazione del comportamento degli ascoltatori, per esempio attraverso delle frasi costruite in participio e precedute da imperativo (1Pt 1,13.22; 2,4). Queste esortazioni imperative sono seguite da spiegazioni o prove che fungono da giustificazione e che in questo modo richiedono agli ascoltatori non solamente di accettare l'autorità di chi le trasmette, ma di formare il proprio giudizio aderendo alle raccomandazioni date facendo un personale atto di fede<sup>26</sup>.

La situazione dei cristiani a cui si dirige la lettera è probabilmente molto difficile. Oggetto di discriminazione, di calunnie ed insulti forse con la minaccia di violenze fisiche, si trovano certamente tentati di tornare indietro ed abbandonare la comunità. Per questo la strategia retorica dell'autore sembra essere finalizzata ad unire la Teologia con l'Etica per confermare i suoi ascoltatori nella fede e dare loro strumenti per la lotta, sia contro la persecuzione che contro la tentazione.

L'autore unisce etica e teologia per convincere il suo pubblico, perché, da un lato, li esorta a comportarsi bene secondo la fede che hanno già accolto e, d'altra parte, motiva i cristiani che le loro azioni mostrino la loro speranza distinguendosi così davanti alla società che li perseguita (2,15.20; 3,6.17)<sup>27</sup>.

---

<sup>25</sup> SCHULTZ, M. J. Teología y Estrategia en la Primera Carta de Pedro, p. 364.

<sup>26</sup> SCHULTZ, M. J. Teología y Estrategia en la Primera Carta de Pedro, p. 368.

<sup>27</sup> SCHULTZ, M. J. Teología y Estrategia en la Primera Carta de Pedro, p. 368; questa stessa idea la troviamo in MAZZAROLO, I., Primeira e Segunda Cartas de Pedro, p.

La lettera non pretende dare ai cristiani una casuistica o un manuale di comportamenti adeguati. Al contrario, pretende formare il loro giudizio morale attraverso criteri di discernimento che li ispirino nel comportamento secondo la fede. Ecco perché, a livello tematico, la strategia retorica del testo si basa tutta sulla presentazione dell'elemento principale che accomuna gli eletti e li rende veramente cristiani: l'identificazione con Cristo<sup>28</sup>.

### 1.3.1. Sofferenza e imitazione di Cristo

La sofferenza è il tema più ricorrente nel testo della 1Pietro. Il verbo πάσχειν o il suo sostantivo, si ripetono 12 volte nel testo, più che in ogni altro testo del NT. Lo scritto menziona quali siano le sofferenze che la comunità sta subendo: la diffamazione e l'ingiuria (1Pt 2,12; 3,16), gli insulti e le accuse (1Pt 3,9; 4,4):

I nuovi convertiti subiscono la tensione che significa stare nel mezzo tra una struttura sociale che li critica e li emargina e la lealtà a una fede che li distingue dal resto. Questa situazione di ostilità e persecuzione verbale che la loro conversione ha generato tra i vicini è ciò che spinge l'autore a scrivere la sua lettera<sup>29</sup>.

---

68; THEVISSSEN, G.; KAHAMANN, J. J. A.; DEHANDSCHUTTER, B., *As cartas de Pedro, João e Judas*, p. 51.

<sup>28</sup> SCHULTZ, M. J. *Teologia y Estrategia en la Primera Carta de Pedro*, p. 370s.

<sup>29</sup> SCHULTZ, M. J. *Teologia y Estrategia en la Primera Carta de Pedro*, p. 370, nota 16.

L'importanza della tematica della sofferenza è da ricercare pertanto nella strategia del discorso, ma anche nel suo valore teologico. Infatti la situazione in cui è immersa la comunità cristiana è occasione nella quale l'autore compie una vera e propria interpretazione cristologica della sofferenza alla luce della passione di Cristo.

Di tutti i testi in cui il soffrire di Cristo è evocato nella lettera (1Pt 1,2; 3,18; 4,1.13), l'argomentazione centrale che dà pieno senso a tutte le altre la troviamo nella pericope 1Pt 2,18-25. In essa possiamo constatare che la sofferenza è valorizzata come una “*χάρις/grazia*” dinnanzi a Dio<sup>30</sup>, sia quando si tratta di “*πάσχων ἀδίκως/patire ingiustamente*” (1Pt 2,19)<sup>31</sup> ma anche quando si sta “*ἀγαθοποιῶντες καὶ πάσχοντες/facendo il bene e soffrendo*” (1Pt 2,20). Il fondamento di questa grazia è l'esempio di Cristo al quale i cristiani sono associati nel mistero dell'afflizione, purché continuino a viverlo facendo il bene. Cristo ha accettato di soffrire per gli uomini e questo comportamento è un esempio per i cristiani: “*λοιδορούμενος οὐκ ἀντελοιδορεῖ/insultato non insultava*” (1Pt 2,23a); “*πάσχων οὐκ ἠπειλεῖ/soffrendo non minacciava*” (1Pt 2,23b) . In questo senso 1Pt 2,18-25 rappresenta una sintesi dottrinale importantissima non solo per la lettera, ma anche per tutto il NT e per la Sacra Scrittura<sup>32</sup>.

<sup>30</sup> MUELLER, E. R., 1 Pedro, p. 159.

<sup>31</sup> BOSETTI, E., Il Pastore. Cristo e la chiesa nella Prima Lettera di Pietro, p. 102; FELDMIEIER, R., A Primeira Carta de Pedro, p. 152.

<sup>32</sup> ELLIOTT, J. H., La primera Carta de Pedro, p. 15; SCHULTZ, M. J. Teologia y Estrategia en la Primera Carta de Pedro, p. 368; CERVANTES GABARRÓN, J., La Pasión de Jesucristo en la Primera Carta de Pedro, p. 74s; OSBORNE, T., Lines for Christian Suffering: A Source-Critical and Theological Study of 1 Peter 2,21-25, p. 382.

## 2. L'unità della pericope 1Pietro 2,18-25

### 2.1 Testo e traduzione di 1Pt 2,18-25<sup>33</sup>

La segmentazione e la traduzione della pericope 1Pt 2,18-25 rivelano la bellezza e l'unità tematica di questo testo petrino. Tutto il vocabolario utilizzato per la sua costruzione rivela lo zelo di Pietro per la comunità, nel dialogo tra l'autore e i lettori della lettera, pensando soprattutto a ciò che la comunità affrontava in questo momento rispetto alle sofferenze e alle persecuzioni. L'intero esercizio aiuta a percepire i movimenti e le sfumature di ogni termine utilizzato nel testo, in particolare i suoi verbi, i campi semantici e gli elementi retorici. Il suo autore conosce la realtà dei suoi fratelli e sorelle della comunità cristiana e li tiene presenti nel suo lavoro pastorale. Tutto ciò aiuta nella ricerca di una possibile struttura del testo, come abbiamo visto prima, e nella sua comprensione biblico-teologico-pastorale, come vedremo nella interpretazione dei versetti di questa pericope.

<p><sup>18</sup> Οἱ οἰκέται ὑποτασσόμενοι ἐν παντὶ φόβῳ τοῖς δεσπόταις, οὐ μόνον τοῖς ἀγαθοῖς καὶ ἐπιεικέσιν ἀλλὰ καὶ τοῖς σκολιοῖς.</p> <p><sup>19</sup> τοῦτο γὰρ χάρις, εἰ διὰ συνείδησιν θεοῦ ὑποφέρει τις λύπας πάσχων ἀδίκως.</p>	<p><sup>18</sup> Domestici, <i>siate sottomessi</i> con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli difficili.</p> <p><sup>19</sup> È una grazia per chi <i>avendo la conoscenza Dio</i> subire afflizioni, <i>patire ingiustamente</i>;</p>
---	---

<sup>33</sup> Il testo greco è stato estratto da NESTLE-ALAND (eds.), *Novum Testamentum Graece*. Ed. XXVIII (2012).



<p><sup>20</sup> ποῖον γὰρ κλέος, εἰ ἁμαρτάνοντες καὶ κολαφιζόμενοι ὑπομενεῖτε; ἀλλ' εἰ ἀγαθοποιοῦντες καὶ πάσχοντες ὑπομενεῖτε, τοῦτο χάρις παρὰ θεῶ.</p> <p><sup>21</sup> εἰς τοῦτο γὰρ ἐκλήθητε, ὅτι καὶ Χριστὸς ἔπαθεν ὑπὲρ ὑμῶν ὑμῖν ὑπολιμπάνων ὑπογραμμόν, ἵνα ἐπακολουθήσητε τοῖς ἴχνεσιν αὐτοῦ,</p> <p><sup>22</sup> ὃς ἁμαρτίαν οὐκ ἐποίησεν οὐδὲ εὐρέθη δόλος ἐν τῷ στόματι αὐτοῦ,</p> <p><sup>23</sup> ὃς λοιδορούμενος οὐκ ἀντελοιδορεῖ, πάσχων οὐκ ἠπεῖλει, παρεδίδου δὲ τῷ κρίνοντι δικαίως</p> <p><sup>24</sup> ὃς τὰς ἁμαρτίας ἡμῶν αὐτὸς ἀνήνεγκεν ἐν τῷ σώματι αὐτοῦ ἐπὶ τὸ ξύλον, ἵνα ταῖς ἁμαρτίαις ἀπογενόμενοι τῇ δικαιοσύνῃ ζήσωμεν, οὗ τῷ μῶλωπι ἰάθητε.</p> <p><sup>25</sup> ἦτε γὰρ ὡς πρόβατα πλανώμενοι, ἀλλ' ἐπεστράφητε νῦν ἐπὶ τὸν ποιμένα καὶ ἐπίσκοπον τῶν ψυχῶν ὑμῶν.</p>	<p><sup>20</sup> che gloria sarebbe infatti sopportare il castigo se avete mancato? Ma se <i>facendo il bene e soffrendo</i> con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio.</p> <p><sup>21</sup> A questo infatti siete stati chiamati, poiché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme:</p> <p><sup>22</sup> egli <i>non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca,</i></p> <p><sup>23</sup> <i>insultato non insultava,</i> e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia.</p> <p><sup>24</sup> Egli portò i nostri <i>peccati</i> nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia;</p> <p><sup>25</sup> <i>dalle sue piaghe siete stati guariti.</i> Eravate <i>erranti come pecore,</i> ma ora siete tornati al pastore e guardiano delle vostre anime.</p>
--	---

A dare inizio all'unità è il verbo “ὑποτάσσεσθαι/siate sottomessi”<sup>34</sup>, che troviamo in modo participio con valore di imperativo. Esso è stato identificato come tema caratteristico di tutta la sezione (1Pt 2,11–3,7) dividendola in tre unità (1Pt 2,11-17; 2,18-25; 2,26–3,7).

<sup>34</sup> BOSETTI, E., Il Pastore. Cristo e la chiesa nella Prima Lettera di Pietro, p. 99-101.

Secondo alcuni autori “ὑποτάσσεσθαι/*siate sottomessi*” e “ὑπακοή/*ubbidienza*”, nella formula di saluto iniziale (1Pt 1,2), hanno in comune attraverso il prefisso ὑπο un particolare significato relativo all’amore cristiano. Tale suffisso sarebbe impiegato per esprimere l’umiltà dell’amore che si manifesta nella sottomissione e nell’obbedienza, in primo luogo attribuita a Cristo, e di conseguenza anche dei Cristiani che sono chiamati ad imitarlo. Una sottomissione che assume il senso profondo di disponibilità nei confronti dei fratelli, divenendo così, caratteristica esplicita dell’Agape cristiana<sup>35</sup>.

L’unità in questione può essere descritta, secondo quanto abbiamo evidenziato in precedenza, come un’esortazione a cui segue una vera e propria spiegazione basata su riferimenti scritturistici, una prova volta a motivare gli ascoltatori ad accogliere e fare propria l’istruzione che si è data in modo imperativo. Possiamo distinguere in essa tre fasi: L’esortazione propriamente detta (1Pt 2,18)<sup>36</sup>, una prima spiegazione/motivazione (1Pt 2,19-20), seguita da una seconda spiegazione/motivazione (1Pt 2,21-25), che è più densa di contenuto teologico<sup>37</sup>.

---

<sup>35</sup> CERVANTES GABARRÓN, J., *La Pasión de Jesucristo en la Primera Carta de Pedro*, p. 73s.

<sup>36</sup> SCHWANK, B., *A Primeira Carta de Pedro*, p. 74.

<sup>37</sup> OSBORNE, T., *Lines for Christian Suffering: A Source-Critical and Theological Study of 1 Peter 2,21-25*, p. 382.

## 2.2 Codice domestico: l'esortazione agli schiavi domestici (v.18: οἰκέται)

L'esortazione si inserisce nel contesto di quello che è definito "Codice o norma di vita domestica", un genere letterario molto comune nella letteratura greco-romana, comune pure in vari testi del NT (es.: Ef 6,5-8; Cl 3,22-25; 1Tm 6,1ss; Tt 2,9ss)<sup>38</sup>. Con la finalità di preservare il decoro e la dignità della casa esso stabiliva una serie di norme (οικονομία) per le quali normalmente si rispettava la gerarchia patriarcale. Si rivolgeva di solito ai padroni-schiavi, mariti-mogli e genitori-figli. Nella 1Pietro il ricorso a questo genere avviene in un modo particolare.

L'autore della 1Pietro si rivolge dapprima a tutta la comunità esortando al rispetto delle autorità (1Pt 2,13ss), per poi dirigersi agli schiavi direttamente, senza menzionare i padroni. L'organizzazione del discorso può far pensare che nella comunità esistessero molte persone appartenenti a questa classe sociale. Aldilà di ciò, però, intuiamo subito che il testo riserva agli schiavi un ruolo del tutto speciale<sup>39</sup>. L'idea sembrerebbe confermata da un cambio di sostantivo, difatti l'autore in questo momento lascia da parte "δοῦλοι/servi/schiavi", usato poco prima, in 1Pt 2,16, e passa a utilizzare "οἰκέται/domestici" (v.18a). Se

<sup>38</sup> BARTH, G., A Primeira Epístola de Pedro, p. 69; MUELLER, E. R., 1 Pedro, p. 157; THEVISSSEN, G.; KAHAMANN, J. J. A.; DEHANDSCHUTTER, B., As cartas de Pedro, João e Judas, p. 51; SCHELKLE, K. H., Le Lettere di Pietro. La Lettera di Giuda, p. 146; JOBES, K. H., 1Pedro, p. 199-200; MAZZEO, M., Lettere di Pietro. Lettera di Giuda, p. 114; MICHAELS, J. R., 1 Peter, p. 134.

<sup>39</sup> SCHULTZ, M. J. Teologia y Estrategia en la Primera Carta de Pedro, p. 376; ELLIOTT, J. H., La primera Carta de Pedro, p. 105; COTHENET, E., Las Cartas de Pedro, p. 27.

nel primo caso il termine fa riferimento allo stato di schiavitù in quanto tale<sup>40</sup>, nel secondo è chiamato in causa un campo semantico particolare che è quello dello schiavo domestico, un servo all'interno della casa<sup>41</sup>.

Sulla situazione della schiavitù vale la pena fare un inciso. La società greco-romana era basata sulla schiavitù. Si stima che durante il primo secolo ci fossero più o meno un totale di quattrocentomila schiavi a Roma. Si poteva essere ridotti in schiavitù per debiti, per invasioni militari, o per decisione volontaria. Si poteva nascere in stato di schiavitù, ma anche acquistare per se la libertà pagando una somma di denaro stipulata. Si pensa che la prima comunità cristiana di Roma avesse al suo interno un grande numero di “Liberti”. La classe sociale degli schiavi non godeva di diritti ufficiali e per questo in genere i suoi appartenenti erano vessati da trattamenti ingiusti, violenti e da prevaricazioni. Molte volte però acquistavano uno status di rilievo nell'interno della casa. È il caso degli “οικέται/*domestici*” (v.18) che abbiamo appena presentato, i quali, nonostante la loro condizione di schiavitù, potevano addirittura arrivare ad essere considerati membri effettivi della famiglia<sup>42</sup>.

1Pt 2,18 esorta gli schiavi alla sottomissione, che, come si è visto, possiede probabilmente un significato speciale relativamente all'Agape Cristiana. L'obbedienza e la disponibilità, però, non è dovuta solamente ai padroni buoni, ma anche a quelli ingiusti: “δεσπόταις σκολιοῖς/*signori ingiusti*” (v.18c). La sottomissione deve essere “ἐν παντί φόβῳ/*con tutto*

<sup>40</sup> RENGSTORF, K. H., δοῦλος, p. 1428.1441.

<sup>41</sup> PERSCHBACHER, W. J. (Ed.), Analytical Greek Lexicon, p. 289.

<sup>42</sup> KEATING, D., First and Second Peter, Jude, p. 65

*il timore*”<sup>43</sup>. Questa riverenza, che letteralmente si riferisce ai padroni, la possiamo leggere come è stato suggerito, in parallelo con quella che è dovuta all’autorità civile per amore del Signore (1Pt 2,13), e, per questo, in ultima analisi ha Dio stesso come oggetto<sup>44</sup>.

In entrambi i casi, è perché gli schiavi cristiani hanno un giusto timore del Signore e sono ora liberi in Cristo che possono liberamente subordinarsi ai loro padroni umani, non solo a chi è buono ed equo ma anche a chi è perverso (...). In quanto schiavi avevano nella migliore delle ipotesi mezzi molto limitati per cambiare il loro status o le loro circostanze. Quello che potevano cambiare era loro stessi, e hanno mostrato la loro libertà in Cristo mediante il loro pronto servizio ai loro padroni<sup>45</sup>.

### 3. La prima spiegazione: vv.19-20

La ragione per cui ci si aspettava la sottomissione da parte degli schiavi era la paura della punizione. La 1Pietro esorta al rispetto anche dei i padroni malvagi, ma dando una nuova motivazione: “συνείδησιν Θεοῦ/*conoscenza di Dio*”<sup>46</sup>. Questo termine, che possiamo tradurre con “conoscenza” o anche come “coscienza”, fa presente un legame di

---

<sup>43</sup> SCHWANK, B., A Primeira Carta de Pedro, p. 75; BROX, N., La Primera Carta de Pedro, p. 178; FELDMER, R., A Primeira Carta de Pedro, p. 151.

<sup>44</sup> ACHTEIMER, J., 1 Peter, p. 195; DE VILLIERS, J. L., Joy in Suffering in 1 Peter, p. 76.

<sup>45</sup> KEATING, D., First and Second Peter, Jude, p. 65.

<sup>46</sup> SCHULTZ, M. J. Teologia y Estrategia en la Primera Carta de Pedro, p. 376; BARTH, G., A Primeira Epístola de Pedro, p. 70; PERKINS, P., I e II Pietro, p. 66; GRUNZWEIG, F.; HOLMER, U.; BOOR, W., Cartas de Tiago, Pedro, João e Judas, p. 190; SCHELKLE, K. H., Le Lettere di Pietro. La Lettera di Giuda, p. 146; KISTEMAKER, S. J., Epístolas de Pedro e Judas, p. 145; MAZZEO, M., Lettere di Piedtro. Lettera di Giuda, p. 115-116.

speciale prossimità con il Signore. Si può essere castigati e soffrire come conseguenza naturale di aver commesso un peccato. Per quanto spiacevole, in questo non vi è nulla di lodevole. Nel momento in cui, però, si è maltrattati pur avendo fatto il bene, e lo si accetta per rispetto del Signore, con la coscienza di appartenere a Lui, questo è una “*χάρις/grazia*” dinnanzi a Dio<sup>47</sup>. Esiste una discussione in merito alla traduzione di questa parola. Se, infatti, il significato grammaticale di “*grazia*” resta giusto e teologicamente sembrerebbe anche aver un senso profondo nella frase, probabilmente, come è stato evidenziato, il significato più vicino all’intenzione del testo è quello di “*credito*”, “*merito*”, “*beneficio*”. Il verso ricorda molto il senso teologico della domanda retorica di Gesù nel Discorso della Montagna (Lc 6,32): “*ποία ὑμῶν χάρις ἐστίν; καὶ γὰρ οἱ ἁμαρτωλοὶ τοὺς ἀγαπῶντας αὐτοὺς ἀγαπῶσιν/che merito (χάρις) avete se amate solo coloro che vi amano?*”<sup>48</sup>. In secondo luogo il termine è sinonimo di “*κλέος/gloria*”, un *hapax legomenon* del NT<sup>49</sup>, che nel contesto del v.20 assume proprio tale significato<sup>50</sup>.

È bene notare che la 1Pietro non sta facendo un elogio della sofferenza ingiusta, dichiarando che questa sia un bene in se stessa<sup>51</sup>. L’autore sta piuttosto mettendo in evidenza qual è lo spirito cristiano, il quale è capace di accettare la sofferenza ingiusta coscientemente,

<sup>47</sup> BROX, N., La Primera Carta de Pedro, p. 179.

<sup>48</sup> KEATING, D., First and Second Peter, Jude, p. 66.

<sup>49</sup> FELDMEIER, R., A Primeira Carta de Pedro, p. 153; BOSETTI, E., Il Pastore. Cristo e la chiesa nella Prima Lettera di Pietro, p. 78; MUELLER, E. R., 1 Pedro, p. 161; SCHELKLE, K. H., Le Lettere di Pietro. La Lettera di Giuda, p. 147.

<sup>50</sup> ELLIOTT, J. H., La primera Carta de Pedro, p. 107.

<sup>51</sup> KEATING, D., First and Second Peter, Jude, p. 66.

volontariamente, memori del Signore e della relazione di prossimità con Lui, come vedremo nella prossima unità testuale, seguendo il suo esempio, ed acquistando così meriti e grazie davanti a Dio. La sofferenza ricevuta quando innocenti è senza dubbio un'ingiustizia, però per un cristiano può essere una grazia se la sia accetta per amore di Cristo. La grazia non consiste solo nella sofferenza ingiusta<sup>52</sup>, ma pure nel “ἀγαθοποιοῦντες καὶ πάσχοντες/facendo il bene e soffrendo” (1Pt 2,20)<sup>53</sup>. È questo concetto che sarà sviluppato teologicamente nel resto pericope.

#### 4. La seconda spiegazione: *le orme di Cristo* (vv.21-25)

La terza parte della pericope che conclude la subunità testuale è classicamente stata interpretata come un inno cristologico basato sul IV Canto del Servo di Iahweh, il *Servo Sofferente* (Is 52,13–53,12)<sup>54</sup>. Secondo questa interpretazione l'autore della 1Pietro avrebbe selezionato questo testo tradizionale per rielaborarlo e applicarlo al suo scritto. Non tutti sono attualmente d'accordo con questa posizione.

---

<sup>52</sup> BROX, N., *La Primera Carta de Pedro*, p. 185.

<sup>53</sup> CERVANTES GABARRÓN, J., *La Pasión de Jesucristo en la Primera Carta de Pedro*, p. 74; KUSS, O.; MICHL, J., *Cartas a los Hebreos – Cartas Catolicas*, p. 488s; BROX, N., *La Primera Carta de Pedro*, p. 181; BARTH, G., *A Primeira Epístola de Pedro*, p. 71.

<sup>54</sup> BROX, N., *La Primera Carta de Pedro*, p. 187; MAZZAROLO, I., *Primeira e Segunda Cartas de Pedro*, p. 72; VANNI, U., *Lettere di Pietro, Giacomo e Giuda*, p. 18; THEVISSSEN, G.; KAHAMANN, J. J. A.; DEHANDSCHUTTER, B., *As cartas de Pedro, João e Judas*, p. 53; JOBES, K. H., *1Pedro*, p. 205; JOBES, K. H., *1Pedro*, p. 219; KNOCH, O., *Le due lettere di Pietro. La lettera di Giuda*, p. 115; MAZZEO, M., *Lettere di Piedtro. Lettera di Giuda*, p. 120.

Aldilà di ciò dobbiamo riconoscere che questi versi rappresentano un autentico tesoro per tutti gli esegeti, di fatto, essi rappresentano una delle rare citazioni neotestamentarie di Is 52–53.

L'autore cita Is 52–53 in modo diretto (v.22), in modo indiretto (vv.24-25) e attraverso allusioni. Possiamo concludere che lo faccia a partire dal proprio testo della LXX e non da una tradizione già esistente, o almeno da un testo molto vicino alla versione della LXX (di Is 53)<sup>55</sup>. Secondo Osborne la citazione indiretta è la combinazione di vari passaggi (Is 53,4.5.12), cosa che fa pensare a una originale rielaborazione dell'autore. Inoltre è comunemente accettato che in questa subunità l'intenzionalità retorica della lettera sia compiere il passaggio dagli schiavi, interpellati in precedenza, all'intera comunità, chiamata nella sofferenza a seguire i passi di Cristo (v.21). È possibile che l'autore faccia dipendere questa intenzionalità retorica così originale proponendo un inno già esistente? La citazione di Is 53, utilizzata come interpretazione del tema "sofferenza patita ingiustamente", serve all'autore per suggerire alla comunità perseguitata un'identificazione tra la propria condizione e l'immagine di Cristo. Per questa ragione ci sembra molto più probabile che egli si serva di una sua originale rielaborazione del testo<sup>56</sup>.

---

<sup>55</sup> BROX, N., *La Primera Carta de Pedro*, p. 184; BARTH, G., *A Primeira Epístola de Pedro*, p. 74; PERKINS, P., *I e II Pietro*, p. 62; JOBES, K. H., *1Pedro*, p. 206; KISTEMAKER, S. J., *Epístolas de Pedro e Judas*, p. 152; PÉREZ MILLOS, S., *1ª y 2ª Pedro*, p. 236; MICHAELS, J. R., *1 Peter*, p. 136.

<sup>56</sup> OSBORNE, T., *Lines for Christian Suffering: A Source-Critical and Theological Study of 1 Peter 2,21-25*, p. 388s.



Il v.21 ci mette dinnanzi alla prima esplicitazione che la sofferenza di Cristo è un atto vicario: “ὅτι καὶ Χριστὸς ἔπαθεν ὑπὲρ ὑμῶν/*poiché anche Cristo patì per voi*”. Per questo soffrire ingiustamente non è un infortunio ma una “ἐκλήθητε/*chiamata*”<sup>57</sup>, una vera elezione contenuta nella stessa vocazione ad essere cristiani. La sofferenza di Cristo è un “ὑπογραμμὸν/*esempio*”<sup>58</sup> che, letteralmente, ci ha “ὕπολιμπάνων/*lasciato dietro*” in modo che fosse possibile “ἐπακολουθήσητε/*seguirlo*”. In tal senso la 1Pietro non dà ai cristiani delle direttrici esplicite su come comportarsi nelle varie situazioni di persecuzione, ma secondo alcuni autori, possiamo parlare di linee guida basate sull’unica direttrice esistente, l’imitazione di Cristo, il Pastore (v.25)<sup>59</sup>, la quale sarebbe il concetto espresso con l’immagine delle “ἵχνεσιν/*orme*” che ogni cristiano deve seguire<sup>60</sup>.

<sup>57</sup> SCHWANK, B., A Primeira Carta de Pedro, p. 76

<sup>58</sup> SCHWANK, B., A Primeira Carta de Pedro, p. 78; BROX, N., La Primera Carta de Pedro, p. 183; BOSETTI, E., Il Pastore. Cristo e la chiesa nella Prima Lettera di Pietro, p. 106; MUELLER, E. R., 1 Pedro, p. 164; SPICQ, C., Les Épitres de Saint Pierre, p. 109; GRUNZWEIG, F.; HOLMER, U.; BOOR, W., Cartas de Tiago, Pedro, João e Judas, p. 191; KISTEMAKER, S. J., Epístolas de Pedro e Judas, p. 149; MAZZEO, M., Lettere di Piedtro. Lettera di Giuda, p. 119; MICHAELS, J. R., 1 Peter, p. 144.

<sup>59</sup> BOSETTI, E., Il Pastore. Cristo e la chiesa nella Prima Lettera di Pietro, p. 105-106; FELDMIEIER, R., A Primeira Carta de Pedro, p. 156; MUELLER, E. R., 1 Pedro, p. 171; SPICQ, C., Les Épitres de Saint Pierre, p. 114; GRUNZWEIG, F.; HOLMER, U.; BOOR, W., Cartas de Tiago, Pedro, João e Judas, p. 195; THEVISSSEN, G.; KAHAMANN, J. J. A.; DEHANDSCHUTTER, B., As cartas de Pedro, João e Judas, p. 54; SCHEKLE, K. H., Le Lettere di Pietro. La Lettera di Giuda, p. 155; KISTEMAKER, S. J., Epístolas de Pedro e Judas, p. 155; KNOCH, O., Le due lettere di Pietro. La lettera di Giuda, p. 121; ODEN, T. C. (ed.), Santiago, 1-2 Pedro, 1-3 Juan, Judas, p. 145; ODEN, T. C. (ed.), Santiago, 1-2 Pedro, 1-3 Juan, Judas, p. 143; MAZZEO, M., Lettere di Piedtro. Lettera di Giuda, p. 123; PÉREZ MILLOS, S., 1<sup>a</sup> y 2<sup>a</sup> Pedro, p. 241; MICHAELS, J. R., 1 Peter, p. 151.

<sup>60</sup> OSBORNE, T., Lines for Christian Suffering: A Source-Critical and Theological Study of 1 Peter 2,21-25, p. 389.391s. KEATING, D., First and Second Peter, Jude, p. 68.

Secondo diversi autori, il verbo “ἐπακολουθέω/*seguire*” sarebbe proprio della tematica del discepolato, presente già nel NT e che indicherebbe non solamente una generica imitazione, quanto una vera e propria sequela nella disponibilità a soffrire per Cristo. Sarebbe in questo contesto che gli schiavi sono posti a paradigma della comunità cristiana<sup>61</sup>.

Per questa ragione, i passaggi seguenti sono quelli dove si concentrano le citazioni dirette, quelle indirette e le allusioni al IV Cantico del Servo di Iahweh attraverso le quali la 1Pietro presenta agli ascoltatori il “ὑπογραμμὸν/*modello*” o “esempio” di tutti i cristiani. Molto interessante constatare che questa parola non esiste in tutto il NT fuorché in questo verso. Letteralmente fa riferimento agli strumenti che erano usati nell’antichità per insegnare ai bambini a scrivere ricalcando le lettere dell’alfabeto sulle pagine bianche.

L’enfasi dei vv.22-24 è posta nell’innocenza di Cristo, che deve essere anche quella dei cristiani se vogliono replicare l’immagine del Signore. 1Pt 2,22, “Ὁς ἀμαρτίαν οὐκ ἐποίησεν οὐδὲ εὐρέθη δόλος ἐν τῷ στόματι αὐτοῦ/*egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca*” corrisponde quasi totalmente alla versione LXX di Is 53,9b<sup>62</sup>.

<sup>61</sup> ACHTEIMER, J., 1 Peter, p. 199.

<sup>62</sup> FELDMEIERS, R., A Primeira Carta de Pedro, p. 156; SPICQ, C., Les Épitres de Saint Pierre, p. 109-110; BOSETTI, E., Il Pastore. Cristo e la chiesa nella Prima Lettera di Pietro, p. 92-96.107-109; FELDMEIERS, R., A Primeira Carta de Pedro, p. 153; PERKINS, P., I e II Pietro, p. 64; GRUNZWEIG, F.; HOLMER, U.; BOOR, W., Cartas de Tiago, Pedro, João e Judas, p. 191; THEVISSSEN, G.; KAHAMANN, J. J. A.; DEHANDSCHUTTER, B., As cartas de Pedro, João e Judas, p. 53; SCHELKLE, K. H., Le Lettere di Pietro. La Lettera di Giuda, p. 151; JOBES, K. H., 1Pedro, p. 212.217; MICHAELS, J. R., 1 Peter, p. 136.144.

Nel v.23 invece sembra non esservi traccia di riferimenti al testo. Il silenzio di Cristo che non ricambia gli oltraggi con gli oltraggi né con le minacce, tuttavia, è di per sé una forte evocazione dell’Agnello che non apre bocca (Is 53,7). Il v.24 è anch’esso caratterizzato dalla forte presenza del linguaggio di Is 53 almeno in tre passaggi (vv.4.11.12)<sup>63</sup>. Molto forte l’immagine di Cristo che prende con se “i nostri peccati”<sup>64</sup> nel suo “σώματι/corpo”, “ἀνήνεγκεν/caricandoli” sul “ξύλον/legno”<sup>65</sup>. Quest’ultima frase assomiglia al linguaggio usato nella LXX relativamente alla deposizione di una offerta nell’altare, il che potrebbe

<sup>63</sup> Questo testo greco è stato estratto da RAHLFS, A.; HANHART, R. (eds.). Septuaginta. Editio Altera, 2006: Isaia 53,1-12: <sup>1</sup>κύριε τίς ἐπίστευσεν τῇ ἀκοῇ ἡμῶν καὶ ὁ βραχίων κυρίου τίνοι ἀπεκαλύφθη <sup>2</sup>ἀνηγγείλαμεν ἐναντίον αὐτοῦ ὡς παιδίον ὡς ρίζα ἐν γῆ διψῶσα οὐκ ἔστιν εἶδος αὐτῷ οὐδὲ δόξα καὶ εἶδομεν αὐτὸν καὶ οὐκ εἶχεν εἶδος οὐδὲ κάλλος <sup>3</sup>ἀλλὰ τὸ εἶδος αὐτοῦ ἄτιμον ἐκλείπον παρὰ πάντας ἀνθρώπους ἀνθρώπος ἐν πληγῇ ὢν καὶ εἰδὼς φέρειν μαλακίαν ὅτι ἀπέστραπται τὸ πρόσωπον αὐτοῦ ἠτιμάσθη καὶ οὐκ ἐλογίσθη <sup>4</sup>**οὗτος τὰς ἁμαρτίας ἡμῶν** φέρει καὶ περὶ ἡμῶν ὀδυνᾶται καὶ ἡμεῖς ἐλογισάμεθα αὐτὸν εἶναι ἐν πόνῳ καὶ ἐν πληγῇ καὶ ἐν κακώσει <sup>5</sup>αὐτὸς δὲ ἐτραυματίσθη διὰ τὰς ἀνομίας ἡμῶν καὶ μεμαλάκισται διὰ **τὰς ἁμαρτίας ἡμῶν** παιδεία εἰρήνης ἡμῶν ἐπ’ αὐτὸν τῷ μάλωπι αὐτοῦ ἡμεῖς ἰάθημεν <sup>6</sup>πάντες ὡς πρόβατα ἐπλανήθημεν ἀνθρώπος τῇ ὁδῷ αὐτοῦ ἐπλανήθη καὶ κύριος παρέδωκεν αὐτὸν **ταῖς ἁμαρτίας ἡμῶν** καὶ αὐτὸς διὰ τὸ κεκακῶσθαι οὐκ ἀνοίγει τὸ στόμα ὡς πρόβατον ἐπὶ σφαγῆν ἤχθη καὶ ὡς ἄμνος ἐναντίον τοῦ κείροντος αὐτὸν ἄφωνος οὕτως οὐκ ἀνοίγει τὸ στόμα αὐτοῦ <sup>8</sup>ἐν τῇ ταπεινώσει ἡ κρίσις αὐτοῦ ἤρθη τὴν γενεάν αὐτοῦ τίς διηγῆσεται ὅτι αἶρεται ἀπὸ τῆς γῆς ἡ ζωὴ αὐτοῦ ἀπὸ τῶν ἀνομιῶν τοῦ λαοῦ μου ἤχθη εἰς θάνατον <sup>9</sup>καὶ δώσω τοὺς πονηροὺς ἀντὶ τῆς ταφῆς αὐτοῦ καὶ τοὺς πλουσίους ἀντὶ τοῦ θανάτου αὐτοῦ ὅτι ἀνομίαν οὐκ ἐποίησεν οὐδὲ εὐρέθη δόλος ἐν τῷ στόματι αὐτοῦ <sup>10</sup>καὶ κύριος βούλεται καθαρῖσαι αὐτὸν τῆς πληγῆς ἐὰν δῶτε περὶ **ἁμαρτίας** ἡ ψυχὴ ὑμῶν ὄψεται σπέρμα μακρόβιον καὶ βούλεται κύριος ἀφελεῖν <sup>11</sup>ἀπὸ τοῦ πόνου τῆς ψυχῆς αὐτοῦ δεῖξαι αὐτῷ φῶς καὶ πλάσαι τῇ συνέσει δικαιοῦσαι δίκαιον εἶ δουλεύοντα πολλοῖς **καὶ τὰς ἁμαρτίας αὐτῶν** αὐτὸς ἀνοίσει <sup>12</sup>διὰ τοῦτο αὐτὸς κληρονομήσει πολλοὺς καὶ τῶν ἰσχυρῶν μεριεῖ σκῦλα ἀνθ’ ὧν παρεδόθη εἰς θάνατον ἡ ψυχὴ αὐτοῦ καὶ ἐν τοῖς ἀνόμοις ἐλογίσθη **καὶ αὐτὸς ἁμαρτίας πολλῶν** ἀνήνεγκεν καὶ διὰ **τὰς ἁμαρτίας αὐτῶν** παρεδόθη.

<sup>64</sup> SCHWANK, B., A Primeira Carta de Pedro, p. 81.

<sup>65</sup> GRUNZWEIG, F.; HOLMER, U.; BOOR, W., Cartas de Tiago, Pedro, João e Judas, p. 191-193.

far pensare ad una tradizione culturale. Questa ipotesi però è stata rifiutata perché il verbo non si riferisce al corpo “offerto” sul legno, ma ai peccati, i quali in nessuna altra tradizione si dice essere offerti come atto di sacrificio. Certamente però, possiamo dire che si trova in questo verso una esplicita interpretazione del sacrificio redentore di Cristo sulla croce attraverso il linguaggio di Is 53<sup>66</sup>.

La seconda spiegazione che abbiamo commentato si può descrivere in definitiva come una interpretazione della passione di Cristo che evidenzia il valore della sofferenza accettata volontariamente:

v.21: Cristo ha sofferto

v.22: senza aver fatto nessun mal

v.23: senza rispondere al male con il male

v.24: curandoci dal peccato con le sue ferite

v.25: per questo Cristo è il pastore delle nostre anime<sup>67</sup>

## Conclusione

Secondo si è visto in questa pericope cristologica (1Pt 2,18-25) si condensa il nucleo dottrinale di tutta la lettera<sup>68</sup>. Essa annuncia il compimento messianico della salvezza nella passione di Cristo, presentata però in modo molto originale, mettendo in risalto primariamente l’aspetto della sofferenza innocente più che della stessa morte. Questo ovviamente è parte della strategia retorica che vuole trasmettere agli ascoltatori gli strumenti interpretativi per compiere

---

<sup>66</sup> ACHTEIMER, J., 1 Peter, p. 200ss; SCHELKLE, K. H., Le Lettere di Pietro. La Lettera di Giuda, p. 150.

<sup>67</sup> CERVANTES GABARRÓN, J., La Pasión de Jesucristo en la Primera Carta de Pedro, p. 370.

<sup>68</sup> CERVANTES GABARRÓN, J., La Pasión de Jesucristo en la Primera Carta de Pedro, p. 371.

l'associazione tra la propria situazione esistenziale e le sofferenze del Signore. Come anche fa parte di tale strategia il fatto che non sia mai presentata ai lettori l'avvenimento della resurrezione e neanche della crocifissione di Cristo.

Il modello e la fonte di identità per tutti i cristiani, secondo la 1Pietro è assumere nella propria vita i tratti tipici della sofferenza di Cristo: essere innocenti, soffrire senza ribellarsi, confidare la propria causa a “δὲ τῷ κρίνοντι δικαίως/*colui che giudica con giustizia*” (1Pt 2,23) ed offrire la propria sofferenza per il bene di coloro che la causano<sup>69</sup>. In questo senso la persecuzione che si è accesa contro la comunità sotto forma di ostilità sempre più generalizzata non è un avvenimento eccezionale. Essa è la conseguenza più normale e diretta della conversione. La comunità, la cui fede è purificata nel crogiuolo della prova (1Pt 1,7), è chiamata a non stupirsi e ad accettare di seguire il Signore unendosi a Lui nella sofferenza, con fede e allegria, perché molto meglio è essere cristiani e patire ingiustamente la persecuzione, piuttosto che vivere secondo il mondo e continuare ad inciampare nei propri peccati (1Pt 2,8).

Per trasmettere questo messaggio l'autore della 1Pietro utilizza degli strumenti teologici, che sono le varie tematiche affrontate nella lettera, prima fra tutte quella della sequela o dell'imitazione dell'esempio di Cristo, il *Servo Sofferente* per eccellenza, colui che a dato la vita per la nostra salvezza. Pensiamo che uno degli elementi retorici utilizzati per

---

<sup>69</sup> OSBORNE, T., *Lines for Christian Suffering: A Source-Critical and Theological Study of 1 Peter 2,21-25*, p. 407.

raggiungere questo scopo sia la presentazione di un paradigma molto concreto e diretto per la comunità come la situazione degli stranieri e degli schiavi all'interno di essa, siano degli schiavi en generele o dei servi domestici.

Gli schiavi e gli immigranti sono due categorie sfavorite nella società romana del primo secolo. È possibile che molti membri della Chiesa fossero schiavi o stranieri, ma ci sembra strano pensare ad una stragrande maggioranza. Molto più probabile che l'autore abbia voluto utilizzare la situazione di queste due categorie sociali come modello per aiutare il resto della comunità, sofferente tanto da sentirsi “senza patria” o limitati nella libertà come gli schiavi, a causa di essere cristiani, rifiutati o matrattati dagli altri.

Sarebbe lecito chiedersi in che modo la figura dello schiavo possa essere un paradigma. Secondo la 1Pietro, lo schiavo è colui che è chiamato all'obbedienza ed al servizio del suo padrone sia quando trattato bene, che quando trattato male. Come anche gli stranieri, lo schiavo non gode dei diritti dei cittadini in questo mondo, però quando introdotto al servizio dell'ambiente domestico (sono schiavi “οικέται/*domestici*”) viene accolto e ammesso all'interno della casa fino ad essere riconosciuto a tutti gli effetti con la dignità di un membro. La stessa cosa è successa ai cristiani che, pur essendo emarginati, discriminati nei loro diritti, maltrattati e a volte privati della libertà, con il Battesimo, sono entrati a far parte della famiglia del loro Signore. Infine, così come gli schiavi anelano a guadagnare la libertà, e per questo si impegnano per aggradare il padrone, i cristiani devono aspirare al

cielo, alla vita eterna, loro vera patria e vera ricompensa. Essa è un bene certo! Perché Dio Padre non è come uno dei padroni ingiusti di questo mondo, ma è “ὁ δὲ τῶ κρίνοντι δικαίως/*colui che giudica con giustizia*” (1Pt 2,23).

La figura dello schiavo è un autentico paradigma per i cristiani, soprattutto perché è modello perfetto del comportamento di Cristo, il Servo di tutti. Egli, nella sua più totale sottomissione al Padre, non si è ribellato alle autorità umane, nemmeno quando queste lo hanno giudicato ingiustamente e condannato a morte. Quale testo potrebbe manifestare questa realtà in modo migliore del quarto cantico del Servo di Iahweh? In questo senso ci sembra che nella retorica del testo, la figura degli schiavi e il cantico del Servo funzionino come due elementi simbolici finalizzati a realizzare un’associazione o identificazione. La condizione dello schiavo rispecchia la comunità, così come quella del *Servo Sofferente* è immagine di Cristo. Tanto più i cristiani accetteranno la loro condizione di sottomissione per amore a Cristo, tanto più seguiranno l’esempio di Colui che si è fatto schiavo per loro, entrando così in una relazione di reciprocità diretta con Lui.

Nei tempi di persecuzione della Chiesa il pensiero che qui (1Pt 2,18-25) viene espresso per la prima volta nei termini di una relazione di reciprocità ha dato luogo ad una vera e propria mistica della sofferenza che ha prodotto molti frutti: con il suo proprio martirio, il cristiano ringrazia al suo redentore, che accettò la morte per lui<sup>70</sup>.

---

<sup>70</sup> KUSS, O.; MICHL, J., *Cartas a los Hebreos – Cartas Catolicas*, p. 490.

Le orme che Cristo ha tracciato con il suo esempio, ad ogni modo, non si limitano esclusivamente alla sofferenza, ma si realizzano soprattutto nella vittoria della Resurrezione. È vero che nel testo non si cita mai la resurrezione, focalizzando totalmente l'attenzione degli ascoltatori sulla presentazione della passione del Signore (*Passio Domini/Christi*). Probabilmente essa corrisponde maggiormente al momento attuale che la comunità sta vivendo. Però siamo coscienti del fatto che questo rispecchia anche il procedimento più tipico della Retorica Semitica, secondo cui l'autore non tenta di convincere i suoi lettori, ma, piuttosto li guida dando loro gli strumenti per arrivare a destinazione<sup>71</sup>. Nella Prima Lettera di Pietro l'immagine di Cristo resuscitato è velata da quella di una sofferenza sopportata senza ribellarsi, in obbedienza al Padre per amore degli uomini ed interpretata attraverso il parallelismo con Is 53<sup>72</sup>. Anche se velata, essa continua presente e disponibile per tutti coloro che con la Grazia di Dio e seguendo il Signore sulla croce potranno scoprirla.

I cristiani non si rallegrano per le loro sofferenze, ma per l'attesa di un futuro glorioso. Poiché hanno la certezza del futuro glorioso che Dio ha creato per loro e che Egli porterà al suo glorioso compimento, i cristiani sono autorizzati a gioire nonostante le loro sofferenze<sup>73</sup>.

---

<sup>71</sup> MEYNET, R., *La Retorica Biblica*, p. 446. Per avere la possibilità di conoscere il metodo dell'Analisi Retorica Biblica Semitica, suggeriamo di consultare i testi di MEYNET, R., *L'Analise Retorica* (1992); MEYNET, R., *Trattato di Retorica Biblica* (2008); MEYNET, R., *A análise retórica. Um novo método para compreender a Bíblia*, p. 391-408; MEYNET, R., *I frutti dell'analisi retorica per l'esegesi biblica*, p. 403-436; MEYNET, R., *La retorica biblica*, p. 431-468

<sup>72</sup> KNOCH, O., *Le due lettere di Pietro. La lettera di Giuda*, p. 116.

<sup>73</sup> DE VILLIERS, J. L., *Joy in Suffering in 1 Peter*, p. 72.



## Bibliografia

ACHTEIMER, J. **1 Peter: A Critical and Historical Commentary on the Bible**, vol. 81, Serie Hermeneia. Minneapolis: Fortress Press, 1996.

BALCH, D. **Let Wives be Submissive: The Domestic Code in 1 Peter**. Monograph Series 26. Michigan: Society of Biblical Literature, 1981.

BARTH, G. **A Primeira Epístola de Pedro**. São Leopoldo: Sinodal, 1979.

BOSETTI, E. **Il Pastore. Cristo e la chiesa nella Prima Lettera di Pietro**. Bologna: EDB, 1990.

BROWN, R. **Introduzione al Nuovo Testamento**. Brescia: Queriniana, 2016.

BROX, N. **La Primera Carta de Pedro**. Salamanca: Sígueme, 1994.

CERVANTES GABARRÓN, J. **La Pasión de Jesucristo en la Primera Carta de Pedro**, Estella: Verbo Divino, 1991.

CERVANTES GABARRÓN, J. Primera Carta de Pedro. In: LEVORATTI, A. J., **Comentário Bíblico Latino Americano: Nuevo Testamento**. Estella: Verbo Divino, 2007, 1107-1139.

CHESTER, A.; MARTIN, R. P., La teologia delle lettere di Giacomo Pietro e Giuda. In: DUNN, J. D. G. (a.c.), **La Teologia del Nuovo Testamento**, Brescia: Paideia, 1998.

COTHENET, E. **Las Cartas de Pedro**, Estella: Editorial verbo Divino, 1984.

DE VILLIERS, J. L. Joy in Suffering in 1 Peter In: New Testament Society of Southern Africa, **Neotestamentica: Essays on the General Epistles of the New Testament**, v. 9, p. 64-86, 1975. Doi: <https://www.jstor.org/stable/43048949>.

ELLIOTT, J. H. **La primera Carta de Pedro**. Salamanca: Sígueme, 2013.

ELLIOTT, J. H. **Un hogar para los que no tienen patria ni hogar: estudio crítico y social de la Carta primera de Pedro y de su situación y estrategia**. Estella: Verbo Divino, 1995.

FELDMEIER, R. **A Primeira Carta de Pedro**. São Leopoldo: Sinodal/EST, 2009.

GONZAGA, W. As Cartas Católicas no Cânon do Novo Testamento, *Perspectiva Teológica*, Belo Horizonte, MG, v. 49, n. 2, p. 421-444, mai./ago.2017. ISSN 0102-4469.

Doi: <https://doi.org/10.20911/21768757v49n2p421/2017>

GRUNZWEIG, F.; HOLMER, U.; BOOR, W. **Cartas de Tiago, Pedro, João e Judas**. São Paulo: Vida Nova, 2008.

JOBES, K. H. **1Pedro**. São Paulo: Vida Nova, 2022.

KEATING, D. **First and Second Peter, Jude: Catholic Commentary on Sacred Scripture**, Baker Academic, 2011.

KISTEMAKER, S. J. **Epístolas de Pedro e Judas**. São Paulo: Cultura Cristã, 2006.

KNOCH, O. **Le due lettere di Pietro. La lettera di Giuda**. Brescia: Morcelliana, 1996.

KUSS, O.; MICHL, J. Cartas a los Hebreos – Cartas Catolicas. In: A. WIKENHAUSER, O. KUSS, **Comentario de Ratisbona al Nuevo Testamento** Vol. VIII, Barcelona: Editorial Herder, 1977.

MANZI, F. Lo stile della testimonianza cristiana nella Prima Lettera di Pietro, *RTL* XII, 3/2007, p. 497-509.

MAZZAROLO, I. **Primeira e Segunda Cartas de Pedro**. Exegese e comentário. Rio de Janeiro: Mazzarolo, 2015.

MAZZEO, M. **Lettere di Piedtro. Lettera di Giuda**. Milano: Paoline, 2016.

MEYNET, R. **L'Analise Retorica**. Brescia: Queriniana, 1992.

MEYNET, R. **A análise retórica**. Um novo método para compreender a Bíblia. *Brotéria* 137, p. 391-408, 1993.

MEYNET, R. I frutti dell'analisi retorica per l'esegesi biblica. **Gregorianum**, v.77, n.3, p. 403-436, 1996.

MEYNET, R. La retorica biblica. **Atualidade Teológica**, Rio de Janeiro, v.24, n. 65, p. 431-468, mai./ago.2020. Doi: <https://doi.org/10.17771/PUCRio.ATeo.49825>

MEYNET, R. Trattato di Retorica Biblica. Bologna: EDB, 2008.

MICHAELS, J. R. **1 Peter**. Word Biblical Commentary, n. 49. Texas: Word Books, 1988.

MUELLER, E. R., **1 Pedro**. São Paulo: Esperança, 2007.

NESTLE-ALAND (eds.), **Novum Testamentum Graece**. Ed. XXVIII. Stuttgart: Deutsche Bibelgesellschaft, 2012.

ODEN, T. C. (ed.). **Santiago, 1-2 Pedro, 1-3 Juan, Judas**. La Biblia Comentada por los Padres de la Iglesia. Nuevo Testamento 11. Madrid: Ciudad Nueva, 2013.

OSBORNE, T. Lines for Christian Suffering: A Source-Critical and Theological Study of 1 Peter 2,21-25, **Biblica**, vol. 64/ 3, 1983, p. 381-408.

PÉREZ MILLOS, S. **1ª y 2ª Pedro**. Viladecavalls: CLIE, 2018.

PERKINS, P. **I e II Pietro**. Torino: Claudiniana, 2015.

PERSCHBACHER, W. J. (eds.), **Analytical Greek Lexicon**, Pebody Massachusetts: Hendrickson Publisher, 1990.

RAHLFS, A.; HANHART, R. (eds.). **Septuaginta**. Editio Altera. Stuttgart: Deutsche Bibelgesellschaft. 2006.

RENGSTORF, K. H. **δοῦλόζ**. In: G. KITTEL, G. FRIEDRICH, **Grande Lessico del Nuovo Testamento**, F. MONTAGNINI, G. SCARPAT, O. SOFFRITTI (eds.) Vol. II, Brescia: Paideia, 1966, 1417.

SCHELKLE, K. H. **Le Lettere di Pietro. La Lettera di Giuda**, Paideia, Brescia, 1981.

SCHULTZ, M. J. Teologia y Estrategia en la Primera Carta de Pedro, **Revista Bíblica** 81, 2019, p. 363-384.

SCHWANK, B. **A Primeira Carta de Pedro**. Petrópolis: Vozes, 1967.

SPICQ, C. **Les Épitres de Saint Pierre**. Paris: Gabalda, 1966.

THEVISSSEN, G.; KAHAMANN, J. J. A.; DEHANDSCHUTTER, B. **As cartas de Pedro, João e Judas**. São Paulo: Loyola, 1999.

VANNI, U. **Lettere di Pietro, Giacomo e Giuda**. Brescia: Queriniana, 1995.